

SFIDUCIATO IL SINDACO 5 STELLE DI AVELLINO, SCIOLTO IL CONSIGLIO COMUNALE



Il sindaco 5 Stelle di Avellino Vincenzo Ciampi è stato sfiduciato dal consiglio comunale. La mozione, sottoscritta da 19 consiglieri, ha ottenuto 23 voti a favore, 6 contrari e 2 astenuti.

L'esperienza del sindaco del Movimento 5 Stelle è durata esattamente cinque mesi. Il 24 giugno, nel turno di ballottaggio, Ciampi prevalse su Nello Pizza, candidato del centrosinistra, coalizione che nel primo turno, il 10 di giugno, aveva conquistato la maggioranza dei seggi.

Il voto di sfiducia ha concluso un dibattito durato sette ore nel quale l'appello del sindaco a rimandare il voto di sfiducia dopo quello sulla dichiarazione di dissesto del Comune, non ha trovato riscontro.

Il Prefetto di Avellino, Maria Tirone, ha sospeso il consiglio comunale nominando il dott. Giuseppe Priolo commissario prefettizio e due sub commissari.

Il comune di Avellino tornerà al voto nel mese di maggio del prossimo anno.

Fonte: Ansa

SI AL TERZO VALICO, MA TONINELLI TIENE L'ATTO NEL CASSETTO



Il ministro Danilo Toninelli avrebbe ricevuto l'analisi costi-benefici sul Terzo Valico. I saggi, guidati dal professor Marco Ponti – famoso per la sua volontà No Tav – avrebbero dato il via libera alla prosecuzione dei lavori e, per questo motivo, il ministro Danilo Toninelli avrebbe

secretato il tutto per evitare altre tensioni all'interno del Movimento 5 Stelle.

Come racconta oggi Simone Canettieri sul [Messaggero](#) l'analisi costi-benefici sul Terzo Valico sarebbe stata consegnata da oltre tre settimane:

L'analisi costi-benefici parla chiaro: il Terzo valico s'ha da fare. L'opera deve continuare, vanno solo portati alcuni correttivi alle pendenze del tracciato ferroviario nei pressi di Genova. La relazione è nelle mani del ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli da tre settimane. Ma l'esponente M5S del governo non ne sta facendo menzione. Mai. Bocca cucita, non ne parla. Anzi, sembra che abbia secretato il parere sul Terzo Valico. Prima di rendere pubblica la

notizia – quella del disco verde – il Movimento deve trovare un'exit strategy con la base pentastellata in Liguria, da sempre contraria. Si cerca di evitare un altro "effetto Tap" come accaduto appunto in Puglia, dopo il sì al gasdotto e la conseguente rivolta dei meet-up locali. Toninelli dunque si trova a dover gestire politicamente la faccenda, nonostante la relazione appaia inequivocabile. Dal ministero di Porta Pia nessuno commenta ufficialmente. Edoardo Rixi, viceministro alle Infrastrutture, intercettato alla Camera se la cava con una battuta: «Il sì al Terzo valico? Chiedete a Toninelli...».

Sulla relazione c'è una firma pesante: è quella di Marco Ponti, 77 anni, già docente di economia dei trasporti ed economia ambientale prima a Venezia e poi per dieci anni come ordinario al Politecnico di Milano. Mister "grandi opere" è stato consulente per la Banca Mondiale, la Commissione europea, Ferrovie dello Stato e ministero del Tesoro. A lui Toninelli ha affidato il compito di «revisionare» le principali infrastrutture in costruzione in Italia. Tav compresa. Altro fronte caldo: la ministra francese dei Trasporti, Elisabeth Borne, chiede al governo italiano di decidere «rapidamente», «entro inizio 2019», altrimenti i lavori «saranno fermati». Ponti dovrà esprimersi anche su questo. Intanto, il super tecnico ha fugato i dubbi sul Terzo valico. Si tratta della nuova linea ferroviaria, divisa in 6 lotti costruttivi, che collegherà il sistema portuale ligure (Passo dei Giovi) con Tortona, a pochi chilometri da Milano. Il costo è di 6,2 miliardi, la lunghezza totale del tracciato è di 53 km, di cui 37 sono gallerie. Il fine lavori era previsto nel 2021.

Il «no» al Terzo valico fa parte del dna del M5S ed è da sempre una delle battaglie portate avanti, se non fosse per una questione territoriale, proprio da Beppe Grillo. Da sempre iper critico così come sulla Gronda. «L'alta velocità e il trasporto merci su treno sono incompatibili», diceva nel 2015 il fondatore del M5S. Lo scorso ottobre gli operai del cantiere hanno minacciato di andare a manifestare sotto casa del Garante, a Sant'Ilario, se «il governo non sbloccherà il quinto lotto». All'inizio del mese la svolta: è arrivato il dossier che però Toninelli tiene sotto chiave in un cassetto

della sua scrivania. In attesa di capire come spiegare alla base ligure questa promessa elettorale non mantenuta. Non è la prima volta che accade. E forse non sarà nemmeno l'ultima.

LE VIGNETTE DI RIMA: DIO C'È





La manovra così com'è non va più bene: è da riscrivere.

Sembrerebbero queste le parole pronunciate dal ministro degli Affari Europei Paolo Savona nell'ultimo Consiglio dei ministri. Il retroscena lo svela oggi Il Corriere

della Sera.

L'affermazione di Savona "parte da un convincimento", dice il quotidiano, "è la previsione di come andrà a finire" l'estremo tentativo di mediazione di Conte con Juncker. E in politica come nello sport squadra (e tattica) che perde si cambia. Un esecutivo dove ormai i ministri sembrano posizionarsi in vista di nuovi equilibri. E se il titolare dell'Economia, Giovanni Tria, come raccontano fonti accreditate, sfruttando il buon rapporto stretto con Salvini pensa di avere un ruolo importante anche in futuro, Savona appare disilluso. "Così non reggeremo a lungo", avrebbe detto il ministro.

Nessuno sarebbe preparato ad un default immediato del governo e sia maggioranza che opposizioni si troverebbero dinanzi ad un vicolo cieco. Se Luigi Di Maio immagina con l'anno nuovo una nuova squadra di governo ma sempre con la Lega, il leader del Carroccio sa che se ci fosse una crisi di governo ora, "sarebbe una sconfitta per noi" avrebbe detto ai suoi.

Savona appare disilluso scrive sul quotidiano il

giornalista Francesco Verderami che racconta di come ieri il ministro, in un convegno, prima ha citato «il maestro Cossiga» per dire che «l'economia è un grande imbroglio politico», poi ha puntato l'indice contro i «sovranismi» che «quasi certamente» danneggeranno lo sviluppo globale.

Fonte: Wall Street Italia

BARBARA LEZZI E LA MANOVRA BOCCIATA PER COLPA DEI GOVERNI PRECEDENTI



La ministra 5 Stelle per il Sud Barbara Lezzi in una intervista a Radio Capital afferma che ci sono dei preconcetti verso l'Italia da parte dell'Europa e derivano dall'operato dei governi precedenti.

Sarebbe dunque anche colpa loro se la il documento di economia e finanza sarebbe stato bocciato.

“Quando noi diciamo che vogliamo andare a spiegare le cose all’Europa, non è che noi vogliamo spiegare la manovra – ha detto la Lezzi – perché loro la comprendono bene. Il fatto è che non ci credono per una cattiva reputazione”. Incalzata dai giornalisti, poi, la Lezzi chiarisce: “La cattiva reputazione non di questo, ma dei governi precedenti”.

Tali parole, come ben si può immaginare, stanno scatenando l’ironia di molti, sottolineando l’immancabile scaricabarile che avviene nei momenti di difficoltà verso gli avversari politici.

<https://matteoderrico.it/wp-content/uploads/2018/11/lezzi1.mp4>

Lo spezzone della suddetta intervista è stato postato sul web da Tommaso Ederoclite, Presidente del PD di Napoli.

Fonte: Giornalettismo